



La dimensioni della qualità e della sostenibilità dei costi dei servizi educativi per la prima infanzia

L'esigenza di avere servizi educativi di qualità, evidenzia come le famiglie siano sempre più orientate a esigere servizi in grado di garantire una elevata valenza pedagogica e di socialità per i propri figli (che spesso non hanno fratelli) e, contestualmente, di supporto educativo al ruolo genitoriale. I dati emersi dagli ultimi Monitoraggi del Piano nidi evidenziano come, nelle Regioni dove la qualità e diversità dell'offerta dei nidi è alta, c'è una maggiore fiducia dei genitori nelle strutture e una domanda crescente di servizi e l'elevato costo del servizio sembra frenare la domanda solo in caso di offerta percepita di bassa qualità, mentre ha un ruolo trascurabile dove il grado di soddisfazione è medio-alto.

Riassumendo i punti intorno ai quali sembra realizzarsi una maggiore convergenza all'interno della copiosa letteratura che si è sviluppata sul tema in oggetto negli ultimi decenni, le aree di prevalente convergenza nella definizione degli elementi che concorrono alla qualità di un servizio educativo per la prima infanzia, sono costituite da:

- la sottolineatura della centralità dei bambini e della loro identità di competenza;
- il riconoscimento di un ruolo attivo alle famiglie come interlocutrici primarie del progetto del servizio;
- il consolidamento, nel tempo, della relazione tra bambini, educatori e genitori, con il pieno riconoscimento di identità e relazionalità attiva e costruttiva ad ognuno dei tre soggetti;
- la necessità di determinarne precisi standard strutturali e organizzativi;
- la priorità della progettazione educativa nella predisposizione di contesti organizzati che possano essere utilizzati in modo originale e personale dai bambini;
- la forte rilevanza di strutture di direzione organizzativo-gestionale e di coordinamento pedagogico;
- il riferimento a norme e regole che possano sostanziare e, al contempo, porre limiti di orientamento all'azione di governo del sistema, coniugandosi, inoltre, con le necessarie e correlate strategie e procedure di regolazione e controllo.

Riflettere sugli aspetti organizzativi che caratterizzano l'unità di offerta, evidenziando gli elementi maggiormente qualificanti le modalità di offerta educativa, le giornate e ore di apertura, i turni del personale, etc., distinguendo i servizi in relazione alla titolarità, costituisce un primo passo per tentare di costruire un quadro di riferimento utile a meglio coniugare la categoria dell'organizzazione/gestione con quella dei costi. Gli elementi di crisi – soprattutto economica – che sta caratterizzando questi ultimi anni impone una più accurata analisi di questa relazione per capire quali possono essere gli aspetti di sostenibilità di questi servizi. Lo sviluppo sostenibile delle politiche e il rapporto fra



qualità e costi toccano infatti la realtà dei servizi educativi per la prima infanzia a partire dagli anni '80 quando tre fenomeni si mostrano in modo concomitante:

- il consolidamento dei progetti;
- lo sviluppo delle liste di attesa;
- la difficoltà di sviluppare ulteriormente il sistema.

Inoltre, dalla metà degli anni '80, emergono due fenomeni specifici:

- la diversificazione delle tipologie di servizio, mediante il moltiplicarsi, a partire dall'esperienza del nido, dei servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e genitori e servizi educativi domiciliari);
- la diversificazione dei soggetti gestori, mediante lo sviluppo di un crescente protagonismo del privato sociale che si affianca al ruolo consolidato dei Comuni.

Nessuno di questi due processi – che animano e caratterizzano il sistema dei servizi – ottiene risultati significativi in termini di diffusione equilibrata sul territorio e di soddisfacente rapporto fra domanda e offerta. Il tema dei costi è dunque centrale perché si lega strettamente a quello dello sviluppo sostenibile delle politiche.

Oggi noi sappiamo che:

- esiste un livello “incomprimibile” di costo che costituisce condizione fondamentale perché si produca la qualità (in primis, il costo del lavoro nel rispetto di parametri contrattuali e di condizioni non precarie, condizione essenziale per garantire continuità alle attività);
- l'investimento su costi di sistema, come quelli legati al coordinamento pedagogico, favorisce l'ottimizzazione della qualità dell'offerta e il controllo della razionalità ed economicità della gestione.

Le analisi del problema evidenziano come, se da un lato esistono costi su cui risulta difficile operare modifiche (qualora si desideri mantenere livelli di qualità medio-alti), dall'altro è possibile intervenire su aspetti organizzativi in modo da mantenere alta la qualità ma abbassare i costi di spesa.

A tale scopo risulta indispensabile riflettere e procedere alla realizzazione di approfondimenti in grado di evidenziare:

- il piano dei costi dei servizi;
- il progetto organizzativo degli spazi;
- l'organizzazione interna del servizio (organizzazione dei gruppi sezione, giorni e orario di apertura del/i servizio/i, sistema dei turni, etc.);
- gli aspetti qualitativi del servizio erogato.

L'analisi comparata di questi piani diversi può aiutare a delineare alcune linee guida importanti per la sostenibilità di questi servizi nei diversi territori del Paese.